

Bologna 03.02.2016

INFORMATIVA AI LAVORATORI DI RFI

Facciamo Chiarezza

Vogliamo informare coloro che fanno finta di non capire quali sono gli argomenti che nel nostro territorio non permettono di addivenire ad un accordo sulla riorganizzazione di RFI.

In premessa comunichiamo che abbiamo dato la massima disponibilità all'azienda per noi sottoscrivere un accordo in piena sintonia con quello conseguito l'8 luglio 2015 in sede Nazionale dalle parti sociali tutte e la società.

Come correttamente viene detto abbiamo avuto più incontri ma, il dato sostanziale è quello che la società si è presentata con un unico scopo: raggiungere un accordo di cornice privo del contenuto di dettaglio (ad esempio la composizione minima delle squadre).

Un accordo dove non potevano essere affrontati, dal punto di vista sindacale, argomenti di pertinenza dell'accordo Nazionale e le ricadute nel territorio.

Argomenti come sede di lavoro, specifiche di settore, composizione delle squadre, modello del UMA, modello del Nucleo manutentivo specialistico, cantieri meccanizzati, cantiere TE, SSE, ricadute sulla mobilità del personale, variazioni di confini delle Unità Territoriali, Struttura di Ingegneria, erano argomenti sui quali l'azienda in realtà voleva la piena accettazione del modello da lei proposto senza modifiche alcune.

NESSUNA OO.SS. VUOLE FARE IL NOTAIO.

Gli argomenti da affrontare meritavano approfondimenti che, come abbiamo compreso, l'azienda non voleva in quanto, STANATA LA VOLPE, si è capito benissimo dove si nascondesse la trappola: ad esempio LA COMPOSIZIONE DELLE SQUADRE MINIME.

Abbiamo ribadito e RIBADIAMO che sono indispensabili la conferma della forza lavoro, le professionalità, le sedi di lavoro, le condizioni economiche applicative, la reinternalizzazione di attività manutentive strategiche, in coerenza con il piano industriale nei tre settori strategici TE - IS - Lavori che costituiscono il Core Business, dove sono previsti investimenti propedeutici al rientro di attività oggi esternalizzate. Nel piano attività 2016 di Bologna non c'è traccia di questo.

Sempre l'accordo Nazionale prevede l'ingresso di nuove risorse – quali, quante, e quando?

Con quali mezzi e risorse si può raggiungere un margine miglioramento produttivo se il lavoro viene svolto da imprese più attrezzate di noi ?

Come mai a queste legittime domande non ci sono risposte e azioni concrete? Invece ci viene confermato che il cantiere TE è solo una nostra fantasia.

Non si può migliorare il lavoro attraverso un accordo che non è di dettaglio e nella realtà lascia " MANO LIBERA " all'azienda e non dimentichiamo:

"LA SICUREZZA NON SI SVENDE" : riferimento non solo alle notti.

Continuiamo a non comprendere la disinformazione di qualcuno che parla di un accordo possibile e non dice invece quali sono le condizioni per realizzare lo stesso, tenendo un comportamento molto simile a quello dello struzzo (si mette la testa sotto la sabbia per non vedere).

La presenza delle OO.SS. al tavolo dimostra la volontà di trovare un accordo, la posizione non è strumentale, ma riteniamo PERICOLOSO non dettagliare le attività.

UNA BELLA CORNICE E' INUTILE SE MANCA LA TELA DA DIPINGERE.

Noi rappresentiamo i lavoratori e con il loro appoggio e sostegno vogliamo salvaguardare il futuro di tutti noi nella nostra azienda che è fatta di persone non di numeri. Rendere funzionale un'organizzazione accorciando la catena di comando e scaricando solo verso il basso le responsabilità maggiori senza un chiaro riferimento normativo non avrà MAI il nostro consenso.

Chi lavora ha bisogno di avere chiare le norme per garantire il mantenimento migliore della rete ferroviaria costruendo certezze e sicurezza per i viaggiatori, per i lavoratori che riconoscono il treno un mezzo sicuro per la mobilità nazionale.

L'incolumità dei ferrovieri nel dare questo servizio non può essere una variabile lasciata alla buona sorte.

Noi ai lavoratori vogliamo dare dignità e regole certe.

Con questi argomenti abbiamo affrontato e affronteremo il tavolo negoziale.